

identità dell'architettura italiana

Identità dell'architettura italiana

2020

Il convegno, non potendosi svolgere in presenza a causa della situazione sanitaria, assume continuità attraverso il presente catalogo



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Università degli Studi di Firenze

Dipartimento di Architettura

Scuola di Dottorato in Architettura, progetto, conoscenza e salvaguardia del patrimonio culturale

Con il patrocinio di:

Casabella

Comitato scientifico:

Fabio Capanni, Francesco Collotti,

Maria Grazia Eccheli, Fabrizio Rossi Prodi,

Paolo Zermani

Direttore del Dipartimento:

Giuseppe De Luca

Direttore amministrativo:

Jessica Cruciani Fabozzi

Responsabile area ricerca:

Gioi Gonnella

Segreteria organizzativa:

Donatella Cingottini

Cura scientifica e redazione del catalogo:

Lisa Carotti, Giuseppe Cosentino, Edoardo Cresci, Chiara De Felice

Mattia Gennari

Il catalogo è soggetto ad un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer-review). I criteri di valutazione adottati riguardano l'originalità e la significatività del tema proposto, la coerenza teorica e la pertinenza dei riferimenti rispetto agli ambiti di ricerca propri della pubblicazione.

Le fotografie e i disegni pubblicati sono stati forniti dagli autori dei progetti e delle opere in catalogo. L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto in base alle leggi internazionali sul copyright.

Il volume è realizzato da Edizioni Diabasis - Diabasis Srl

Stradello San Girolamo, 17/B - 43121 Parma, Italia

telefono 0039 0521 1813643

email info@diabasis.it

sito www.diabasis.it

ISBN 978-88-8103-9500

INDICE

8	Paolo Zermani <i>La diversità italiana</i>
	INCIPIIT
12	Mimmo Paladino
	FOTOGRAMMI
16	Olivo Barbieri
18	Gabriele Basilico
20	Giovanni Chiaramonte
22	Mauro Davoli
24	Edoardo Detti
26	Stéphane Giraudeau
28	Marco Introini
30	Mimmo Jodice
	OPERE E PROGETTI
34	AM3 Architetti Associati
36	Carmen Andriani
38	Walter Angonese
40	Arrigoni architetti
42	Barozzi/Veiga
44	Gabriele Bartocci
46	Giulio Basili
48	Enrico Bordogna
50	Gianni Braghieri
52	Riccardo Butini
54	Fabio Capanni
56	Renato Capozzi e Federica Visconti
58	Carlana Mezzalira Pentimalli
60	Massimo Carmassi
62	Francesco Cellini
64	Marco Ciarlo
66	Francesco Collotti
68	Roberto Collovà
70	Aurelio e Isotta Cortesi
72	Giuseppe Cosentino
74	Antonio D'Auria
76	Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnolo
78	Emanuele Fidone
80	Luigi Franciosini
82	Mauro Galantino
84	Maria Giuseppina Grasso Cannizzo
86	Guicciardini e Magni Architetti
88	Isolarchitetti
90	Camillo Magni
92	Gino Malacarne
94	Lina Malfona
96	Alberto, Andrea e Giovanni Manfredini
98	MAP Studio
100	Vincenzo Melluso
102	Bruno Messina
104	Carlo Moccia
106	MoDus Architects
108	Enrico Molteni
110	Monestiroli Architetti Associati
112	Francesca Mugnai
114	Marcello Panzarella
116	Paolo Portoghesi

INDICE

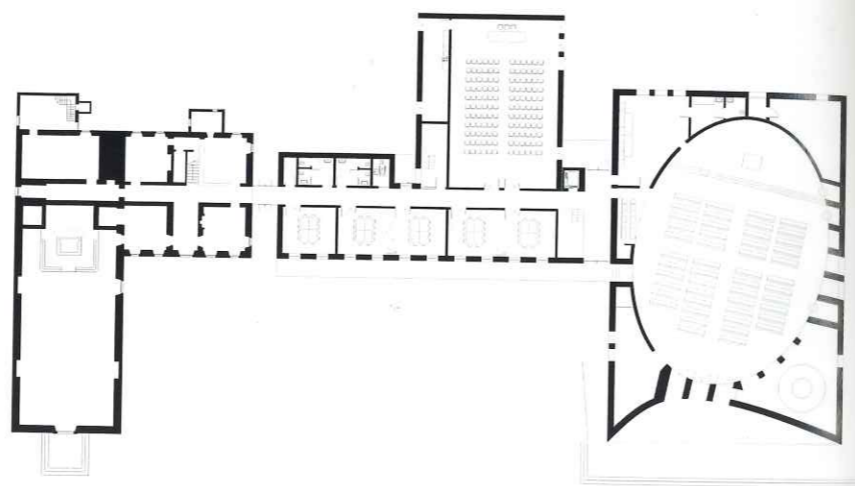
8	Paolo Zermani <i>La diversità italiana</i>		
	INCIPI		
12	Mimmo Paladino		
	FOTOGRAMMI		
16	Otovo Barbieri		
18	Gabriele Basilico		
20	Giovanni Chiaramonte		
22	Mauro Davoli		
24	Edoardo Detti		
26	Stéphane Giraudeau		
28	Marco Introini		
30	Mimmo Jodice		
	OPERE E PROGETTI		
34	AM3 Architetti Associati	118	Franco Purini
36	Carmen Andriani	120	Sandro Raffone
38	Walter Angonese	122	Renato Rizzi
40	Arrigoni architetti	124	Gianmatteo Romegiali
42	Barozzi/Veiga	126	Fabrizio Rossi Prodi
44	Gabriele Bartocci	128	Markus Scherer
46	Giulio Basili	130	Andrea Sciascia
48	Enrico Bordogna	132	Franco Stella
50	Gianni Braghieri	134	Carlo Terpolilli
52	Riccardo Butini	136	Laura Thernes
54	Fabio Capanni	138	Angelo Torricelli
56	Renato Capozzi e Federica Visconti	140	Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
58	Carlana Mezzalira Pentimalli	142	Werner Tscholl
60	Massimo Carmassi	144	Giovanni Francesco Tuzzolino
62	Francesco Cellini	146	Pietro Valle
64	Marco Ciarlo	148	Francesco Venezia
66	Francesco Collotti	150	Andrea Innocenzo Volpe
68	Roberto Collovà	152	Paolo Zermani
70	Aurelio e Isotta Cortesi		
72	Giuseppe Cosentino		
74	Antonio D'Auria		
76	Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola		
78	Emanuele Fidone		
80	Luigi Franciosini		
82	Mauro Galantino		
84	Maria Giuseppina Grasso Cannizzo		
86	Guicciardini e Magni Architetti		
88	Isolarchitetti		
90	Camillo Magni		
92	Gino Malacarne		
94	Lina Malfona		
96	Alberto, Andrea e Giovanni Manfredini		
98	MAP Studio		
100	Vincenzo Melluso		
102	Bruno Messina		
104	Carlo Moccia		
106	MoDus Architects		
108	Enrico Molteni		
110	Monestiroli Architetti Associati		
112	Francesca Mugnai		
114	Marcello Panzarella		
116	Paolo Portoghesi		

Fabrizio Rossi Prodi

Chiesa San Massimiliano Maria Kolbe a Monsummano Terme (PT)

Rossiprodi Associati - Fabrizio Rossi Prodi con Emiliano Diotaiuti, Tommaso Rafanelli, Emiliano Romagnoli, Marco Zacchini, Marco Zucconi; opere d'arte: Giuliano Vangi; fotografie: Pietro Savorelli; committente: Parrocchia di San Leopoldo in Cintolese
2003-2018

In principio era centrale l'idea di un percorso, l'idea di compiere un cammino simbolico, forse insieme agli altri fedeli, ma su tutte prevaleva l'immagine di un cammino individuale, personale, rivolto alla salvezza o magari semplicemente alla ricerca della direzione più giusta verso l'orizzonte della nostra esistenza nel mondo e nel tempo della nostra vita. Ogni opera è certamente un'espressione di volontà, ma soprattutto la comunicazione di un'esperienza personale, che ci auguriamo possa essere comune agli altri, ma certamente viene vissuta irrimediabilmente da soli: questo cerchiamo di tradurre in figure e spazi, perché possa essere percepito e interpretato dai nostri compagni. Questo simbolico cammino nella mia mente figurava una successione, era sinonimo di serie continua, di passi diversi, di ritmi disuguali nel suo sviluppo. Partiti e ritmi, attraversamento di fasce, ripetute scandivano quel percorso, come nella vita di tutti gli uomini. Questa ripetizione di soglie ha suggerito così la comparsa di un'immagine di membrature ripetute, che potessero offrire un supporto alla necessità di misurare l'incedere, di verificarne le sequenze, ma ha anche suggerito il desiderio di non essere matematico, esattamente ripetitivo, lineare e progressivo. La vita non è così: è incerta, ha accelerazioni e rallentamenti, sorprese, arretramenti. Un'eco di questa incertezza nel cammino doveva imprimersi nel ritmo delle membrature e nella declinazione delle soglie. Ricordo, infatti, che i primi disegni erano tutti rivolti a un ossessivo ripetersi sulla carta di linee in pianta trasversali al cammino, le linee si succedevano, alcune erano dritte e ritmate, altre sghembe, incerte, altre ancora aumentavano o contraevano la loro distanza dalle precedenti. Erano tante soglie successive. Quante soglie avrei dovuto superare nel cammino verso la luce? Poi mi sono accorto che più spesso tornavo a ripercorrere con la mano il disegno di tutte queste soglie senza mai staccare la penna dal foglio, legandole una all'altra e questo mi ha a lungo interrogato. Anche perché questo curioso atteggiamento si è esteso ad altre parti: ho iniziato a immaginare e ripercorrere, sempre con lo stesso disegno spezzato ma mai interrotto e invece sempre legato, la struttura di copertura. Mi sono reso conto che desideravo legare insieme gli elementi, ma anche che il mio gesto significava ri-legare, che ha la stessa origine della parola 'religione', il disegno era diventato una metafora della fede. Certo, i tratti erano tutti diversi, orientati diversamente, la loro posizione variata, ma desideravo a tutti i costi trovare l'unità nella diversità. Ma non potevo unire semplicemente una membratura all'altra, nella continuità dei loro tratti, serviva una sintesi maggiore, di livello superiore. È nata probabilmente lì, una prima idea dello spazio, cioè la convinzione che una forma spaziale potesse dare ragione delle diversità e ricondurle a unità, che il vuoto potesse rilegare le unità che vi gravitavano. Anche perché in quella fase i pensieri volgevano ormai più alle forme spaziali che a sequenze di membrature. Nello spazio tornavo a figurarmi un percorso, ma non solitario, un percorso condiviso. Così è nato uno spazio appena allungato, ma avvolgente.



miliano
Pietro

amino
di un
mente
za nel
sione
e, che
ssuta
erché
olico
serie
ritmi,
a vita
parsi
orto
nche
neare
enti,
veva
ordo,
carta
rano
vano
oglie
e più
enza
ngo
arti:
zato
ono
esto
gno
ntati
nità
ltra,
ore.
che
che
ase i
ure.
orso

